



**Consiglio di Circolo  
2 dicembre 2013**

Lettura omelia del Papa (19 novembre) "Il tavolo del nonno".  
Mette in risalto la figura dell'anziano: nella Chiesa e nella società.

Dà spunto al nostro incontro per discutere e riflettere sul **tema degli anziani** nella realtà del nostro villaggio.

Un primo spunto:

Quali sono le realtà al nostro villaggio che si interessano, si danno da fare per i nostri anziani?

Alcuni esempi:

- Si evidenzia la presenza al Villaggio di **Solidarietà Viva**, un'associazione che svolge la sua attività con uno sguardo privilegiato verso gli anziani.

Per noi aclisti è importante essere a fianco di questa associazione, con un rapporto di collaborazione e di partecipazione.

- Le **ACLI** danno il loro contributo attraverso i servizi di patronato e di supporto per le varie pratiche
- La Parrocchia attraverso gli incaricati per la **comunione agli anziani** che rappresentano un esempio concreto di accompagnamento e di vicinanza all'anziano.

Un secondo spunto:

che tipo di "attività" verso gli anziani?

- attività di **accompagnamento** e di assistenza nel loro ambiente. Manca questo tipo di presenza.
- Quanti anziani oggi sono nelle case di riposo?
- C'è un ritorno all'abbandono degli anziani. Ci sono persone "sole".

Che cosa si potrebbe fare?

- Non staccare gli anziani dai loro ricordi: quindi assistere gli anziani nella loro casa; nella casa in cui si è formata la loro famiglia, hanno costruito relazioni, hanno fatto crescere i loro figli.
- Pensare a **comunità alloggio**. Ci sono in alcune zone della città esperienze di questo tipo. E qui? Perché non pensare ad una comunità alloggio presso la cascina Pederzani.

Ci sono 11 mini alloggio in affitto, usufruiti anche da persone provenienti da fuori villaggio.

A partire dai bisogni e dalle necessità della comunità, la scelta di mini alloggio permetterebbe agli anziani di rimanere nel loro ambiente, al villaggio, di poter essere raggiunti da persone che conoscono, ecc.. (evitando la casa di riposo, spesso lontano dall'ambiente di provenienza e quindi più difficile andarli a trovare).

Spingere su questa ipotesi/progetto con l'Amministrazione. La convivenza presso la cascina Pederzani con altre realtà (biblioteca, alpini, ecc...) non è un problema, ma potrebbe diventare ricchezza reciproca.

Un terzo spunto:

- Il tema dei valori, della testimonianza e della credibilità
- Quali valori (il valore della comunicazione, dell'incontro, dello scambio, della stima, dell'accoglienza, del dialogo, del rispetto, dell'ascolto, dell'aiuto reciproco, ecc...); valori che tante volte diamo un po' per scontati
- come li incarniamo? (nella famiglia; nella scuola, ecc...)
- come possiamo risvegliare il senso della carità e dei valori
- come essere testimoni?

Tutto questo per costruire risposte concrete ai bisogni degli anziani (= cioè, che cosa possiamo fare noi – come circolo ACLI - per gli anziani)

***In sintesi, un possibile percorso di lavoro:***

1. Qual è la realtà degli anziani nella nostra comunità (magari un resoconto più dettagliato delle varie tipologie e situazioni; con dei numeri, casi, ecc..)
2. I valori: evidenziamoli; diamo un nome a questi valori (ved. sopra)
3. Ci sono al nostro villaggio tante esperienze concrete in cui questi valori sono realmente agiti. Raccontiamo queste esperienze (non tanto per essere autoreferenziali – non servirebbe – ma per migliorare, perché il nostro agire sia più efficace, ecc...)
4. Le situazioni problematiche: quali?
5. Come stiamo rispondendo a queste situazioni; come invece potremmo o dovremmo rispondere, con quali strumenti, con quali risorse, con chi, ecc...
6. Come coinvolgere/agganciare gli altri gruppi ( e quali gruppi)
7. \_\_\_\_\_
8. \_\_\_\_\_
9. \_\_\_\_\_

## **Il tavolo del nonno**

Papa Francesco è tornato ad esaltare il ruolo prezioso degli anziani nella Chiesa e nella società. Ne ha parlato durante la messa celebrata questa mattina, 19 novembre, nella cappella di Santa Marta. La sua omelia è iniziata con una domanda: "Cosa lasciamo come eredità ai nostri giovani?". Per rispondere il Pontefice ha richiamato il racconto contenuto nel secondo libro dei Maccabei (6, 18-31) nel quale si narra l'episodio del saggio anziano Eleazaro, uno degli scribi più stimati, il quale, piuttosto che mangiare carne proibita per compiacere al re, si avviò volontariamente al martirio. A nulla valsero i consigli dei suoi amici, che lo esortavano a fingere di mangiare quel cibo per salvarsi. Egli preferì morire tra le sofferenze piuttosto che dare un cattivo esempio agli altri, soprattutto ai giovani. "Un anziano coerente sino alla fine" - lo ha definito il Santo Padre - nel cui comportamento esemplare si può riconoscere "il ruolo degli anziani nella Chiesa e nel mondo". "Quest'uomo - ha spiegato - davanti alla scelta fra l'apostasia e la fedeltà, non dubita. Aveva tanti amici. Volevano portarlo a un compromesso: "Fai finta, così potrai continuare a vivere...". È quell'atteggiamento del fingere del fingere pietà, del fingere religiosità, che Gesù condanna con una parola molto forte nel capitolo 23 di san Matteo: l'ipocrisia. Invece "questo buon uomo, novantenne, bravo e tanto stimato dal suo popolo, non pensa a sé. Pensa soltanto a Dio, a non offenderlo con il peccato dell'ipocrisia e dell'apostasia. Pensa però anche all'eredità" che deve lasciare. Dunque pensa ai giovani. E nel testo della scrittura, sebbene si parli di un anziano, la parola giovani - ha notato Papa Francesco - ritorna spesso.

Eleazaro dunque pensava a cosa avrebbe lasciato in eredità ai giovani con la sua scelta. E si chiedeva: "Un compromesso, cioè metà e metà, un'ipocrisia o la verità, quella che ho cercato di seguire per tutta la vita?". Ecco "la coerenza di quest'uomo, la coerenza della sua fede - ha commentato il vescovo di Roma - ma anche la responsabilità di lasciare un'eredità nobile, vera".

"Noi viviamo in un tempo nel quale gli anziani non contano. È brutto dirlo - ha ripetuto il Santo Padre - ma si scartano perchè danno fastidio". Eppure "gli anziani sono quelli che ci portano la storia, la dottrina, la fede e ce le lasciano in eredità. Sono come il buon vino invecchiato, hanno cioè dentro la forza per darci quella eredità nobile".

A questo proposito il Papa si è riferito alla testimonianza di un altro grande anziano, Policarpo. Condannato al rogo, "quando il fuoco cominciò a bruciarlo" - ha ricordato - si avvertì tutt'intorno il profumo del pane appena cotto. Questo sono gli anziani: "Eredità, buon vino e buon pane". Invece "soprattutto in questo mondo si pensa che diano fastidio".

Qui il Pontefice è tornato con la memoria alla sua infanzia: "Io ricordo - ha detto - che da bambini ci raccontavano questa storia. C'era una famiglia, un papà, una mamma e tanti bambini. E c'era anche un nonno che viveva con loro. Ma era invecchiato e a tavola, quando mangiava la zuppa, si sporcava tutto: la bocca, il tovagliolo... non faceva una bella figura! Un giorno il papà ha detto che, visto cosa capitava al nonno, dal giorno successivo avrebbe mangiato da solo. E comprò un tavolino, lo mise in cucina; così il nonno mangiava da solo in cucina e la famiglia nella sala da pranzo. Dopo alcuni giorni il papà torna a casa e trova uno dei suoi figli a giocare con il legno. Gli chiese: "Cosa fai?". "Sto giocando a fare il falegname", rispose il bambino. "E cosa costruisci?".

"Un tavolino per te papà, per quando diventi vecchio come il nonno". Questa storia mi ha fatto tanto bene per tutta la vita. I nonni sono un tesoro".

Tornando all'insegnamento delle scritture riguardo agli anziani, Papa Francesco ha fatto riferimento alla lettera agli Ebrei (13, 7), nella quale "si legge: "Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede". La memoria dei nostri antenati ci porta all'imitazione della fede. È vero, a volte la vecchiaia è un po' brutta per le malattie che comporta. Ma la sapienza che hanno i nostri nonni è l'eredità che noi dobbiamo ricevere. Un popolo che non custodisce i nonni, che non rispetta i nonni non ha futuro perchè ha perso la memoria. Eleazaro, davanti al martirio, è cosciente della responsabilità che ha nei confronti dei giovani. Pensa a Dio ma pensa anche ai giovani: "Io ai giovani devo dare l'esempio di coerenza sino alla fine".

"Ci farà bene pensare a tanti anziani e anziane, ai tanti che sono nelle case di riposo e anche ai tanti che - è brutta la parola ma diciamola - sono abbandonati dai loro cari", ha poi aggiunto il Santo Padre, ricordando che "essi sono il tesoro della nostra società. Preghiamo per loro perchè siano coerenti sino alla fine. Questo è il ruolo degli anziani, questo è il tesoro. Preghiamo per i nostri nonni e per le nostre nonne che tante volte hanno avuto un ruolo eroico nella trasmissione della fede in tempi di persecuzioni". Soprattutto nei tempi passati, quando i papà e le mamme spesso non erano in casa o avevano strane idee, confuse dalle ideologie in voga in quei tempi, "sono state proprio le nonne quelle che hanno trasmesso la fede".